Nei primi 5 mesi di quest'anno rispetto al 1960

Aumentati del 21,2 % gli incidenti stradali

Dai 98.215 dello scorso anno siamo passati ai 119.062 — Aumentati del 15% i morti e del 17% i feriti — Nel marzo 1961 saliti a 42 miliardi i protesti cambiari

Il preoccupante aumento degli incidenti stradali, con conseguenze spesso mortali, posto in evidenza dai dati emersi dall'Istituto centrale di statistica relativi al periodo gennaio-maggio 1961 dei primi cinque mesi di quest'anno, il numero degli incidenti è stato infatti di 119.062, contro i 98.215 registrati nello stesso periodo dell'anno precedente. Si ha cioè un aumento del 21,2%. Il numero dei morti causati da tali incidenti è stato, sempre secondo l'Istituto di statistica, di 3.145, contro 2.736 dello stesso periodo dell'anno scorso, con un aumento del 14,9% e quello dei feriti di 60.199 contro 68.324, con un aumento del 17,4% nei confronti dello stesso periodo del 1960.

Nel maggio di quest'anno, il numero degli incidenti è aumentato del 12,9% rispetto al 1960, raggiungendo i 20.980 mentre il numero dei morti è stato di 713 con un aumento del 2,9% e quello dei feriti di 19.573 con un aumento del 6,8% rispetto allo stesso mese del 1960.

Nel solo comune di Roma, gli incidenti verificatisi nel periodo gennaio-maggio 1961 hanno raggiunto la cifra di 22.980, con 128 morti e 10.322 feriti, contro i 19.875, con 93 morti e 9.175 feriti nel corrispondente periodo dello scorso anno.

Nel comune di Milano gli incidenti sono stati 14.577, con 93 morti e 6.638 feriti, contro 11.696 con 54 morti e 5.517 feriti del periodo gennaio-maggio 1960.

Interessanti dati vengono inoltre forniti dall'ISTAT, attraverso la P. S. e i carabinieri, sull'aumento dei delitti, delle domande di separazione coniugale, dei protesti, ecc.

Nel mese di marzo 1961, ad esempio, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria 32.411 fatti delittuosi, con un aumento del 12% rispetto al mese precedente e del 15% rispetto al marzo 1960. Il numero dei delitti tentati o consumati, configurabili in tali fatti, ammonta a 36.551.

Sono stati denunciati 20.103 individui, di cui 1.902 in stato di arresto; fra i denunciati figurano 2.087 minorenni.

Rispetto al marzo 1960, risultano in aumento gli omicidi colposi (65,6%), le lesioni colpose, escluse quelle perseguibili a querela di parte (136,2%) e i furti (2,7%) mentre risultano in diminuzione gli omicidi volontari (32,7%), le rapine ed estorsioni (1,9%), gli attentati osceni e violenze carnali (9,3%) e le truffe (2,7%).

I delitti a carico di minorenni, compresi nelle cifre precedenti, sono ammontati a 1.778, con un aumento del 14,5% ispetto al mese precedente e del 5,1% rispetto al marzo 1960.

Nei procedimenti iscritti presso le autorità giudiziarie, relativi a reati denunciati sia dai predetti organi di polizia che da altri organi e da privati, sono risultati 86.754 delitti, con un aumento del 16,8% rispetto al mese precedente e del 10% rispetto al marzo 1960. Negli stessi procedimenti sono risultate 70.888 contravvenzioni, con un aumento del 5,7% rispetto al mese precedente ed una diminuzione del 13,6% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

Nel mese di marzo 1961 il numero dei procedimenti civili sopravvenuti presso i vari uffici giudiziari è ammontato a 47.144 con un aumento del 14,3% rispetto al mese precedente e una diminuzione dell'8% rispetto al marzo 1960.

In particolare, le domande di separazione personale dei coniugi sono ammontate a 893 con un aumento del 10,7% rispetto al mese precedente e del 6,7% rispetto al marzo 1960.

I decreti di ingiunzione sono stati 41.482: i pignoramenti 37.806; le vendite giudiziarie mobiliari 2.726.

Il numero dei fallimenti dichiarati nel mese di marzo 1961 è risultato pari a 629 con un aumento del 21,7% rispetto al mese precedente e una diminuzione del 9% rispetto al marzo 1960. I fallimenti relativi a ditte commerciali sono risultati 377, con un aumento del 23,2% rispetto al marzo 1960.

Nello stesso mese di marzo 1961 sono stati elevati 1.050.503 protesti per un ammontare di circa 42 miliardi, con un aumento del 13,3% rispetto al mese precedente e del 6,3% rispetto al marzo 1960.

Due motociclisti perdono la vita in uno scontro

PESARO, 19 — Verso le 6,30 di stamane tra Pontevade e Trebbio della Sconfitta in una curva che conduce a Candelara due motociclisti hanno trovato la morte in uno scontro.

Due giovani fratelli che erano a bordo di una Lambretta, Franco Marte di 14 anni e Giulio di 23 anni per cause imprecisate sono venuti a collisione con Silvio Gasperini di 34 anni, un commerciante residente a Pesaro in via Vincenzo Rossini, che con la moto Gilera si recava a Candelara.

Nell'urto tutti e tre venivano violentemente sbalzati dalle moto. Il Gasperini rimaneva ucciso sul colpo.

Subito trasportato all'ospedale civile Giulio Matteucci spirava il cadavere mentre i fratelli Franco riportava la frattura del femore e della gamba sinistra.

A Portoricc

Ha finalmente vinto una corsa il «primo fantino perdente»

SAN JUAN DI PORTORICO — Uno strano primato è quello del fantino Peter John Vinales che prima di vincere una corsa, quella di cui la fototo mostra l'arrivo, ne ha perdute 290, tanto da essere conosciuto come il «primo fantino perdente» di Portorico (Telefoto)

Efferato delitto in Calabria

Pastorello ucciso a colpi di bastone

Sospettato del delitto un contadino il quale non voleva che le pecore pascolassero nel suo campo

CATANZARO, 19 — Un pastorello è stato assassinato nel Crotonese. Vittima dell'efferato crimine è rimasto Giuseppe Nigro, di 16 anni, da Torre Melissa. Il suo corpo è stato trovato in un campo situato in località Perticaro, alla periferia di Torre Melissa. Il ragazzo è stato ucciso a colpi di bastone con il quale gli è stata fracassata la testa.

Le indagini, immediatamente avviate dai carabinieri del luogo, hanno portato i militi dell'Arma ad individuare l'assassino in un proprietario di terre, Francesco Russano, di 36 anni.

Sarebbe stato accertato che da tempo il Russano dava la caccia al Nigro che portava a pascolare nelle terre del contadino il gregge affidato alla sua custodia. Si tratta di un appezzamento di terreno incolto, sul crinale di una collina.

L'ultimo scontro tra il Russano e il piccolo Nigro è stato fatale; dalle imprecazioni il Russano — secondo alcune testimonianze — sarebbe rapidamente passato alle vie di fatto. Con un nodoso bastone egli avrebbe aggredito il ragazzo che, raggiunto al capo da alcuni terribili colpi, è caduto esanime al suolo, decedendo sul colpo.

Sul luogo del delitto si sono portati il comandante della tenenza dei carabinieri di Strongoli, Cornacchioli, il maresciallo Belvedere con la squadra di polizia giudiziaria di Crotone, il maresciallo Di Leo di Cirò. Successivamente è giunto il magistrato che ha disposto, dopo i rilievi del caso, la rimozione del cadavere.

Il presunto omicida è introvabile. Probabilmente si è dato alla latitanza. Egli è attivamente ricercato dai carabinieri.

Tre sciagure stradali

Un uomo e 2 bimbi travolti ed uccisi

Gli incidenti si sono verificati sulla Nettunense, a Palombara Sabina e a Sangemini

Due bambini e un uomo sono morti ieri in tre diversi sciagure stradali accadute sulla Nettunense, a Palombara Sabina e nei pressi di Terni, fra Acquasparta e la conca di Sangemini. Le vittime sono: Eugenio Annarilli di 12 anni, abitante a Cecchina, travolto da una «600» e scaraventato contro un pullman; Nicoletta D'Alessandri di 5 anni, da Palombara, schiacciata da un camion di retromarcia e Vittorio Bussoni di 50 anni, finito fuori strada mentre si trovava alla guida di una «600» con a bordo il sig. Attilio Fagioli di 38 anni, abitante in via Pa-

Eugenio Annarilli

lestro 34, rimasto gravemente ferito.

La prima sciagura si è verificata alle 8 in località Pavoncello, Santa Maria. Il piccolo Annarilli era fermo sul ciglio destro della strada in attesa dell'autobus della linea Tivoli-Anzio-Nettuno: avrebbe dovuto essere trasportato alla colonia marina di Tor San Lorenzo. Egli ha attraversato la strada proprio quando ha veduto sopraggiungere il pullman, senza accorgersi che stava arrivando a tutta velocità una «600» targata Roma 422586 condotta dal proprietario Cesare Felici. Investito in pieno, il ragazzo è stato scaraventato contro il pullman, rimanendo ucciso.

L'altra sciagura mortale è accaduta ieri sera alle 20 e ha suscitato profonda impressione a Palombara Sabina. La bambina stava giocando in giardino con alcune amiche in uno spazio vicino alla carreggiata in manovra. Targata Roma 197574 l'auto era condotta da Vittorio Bussoni di Parma ed ha iniziato la retromarcia sterzando con le ruote del marciapiede il corpo della piccola Nicoletta. L'autista proprietario dell'auto, Francesco Santarelli, è stato fermato dalla polizia per essere interrogato.

Un incidente costato la vita a Vittorio Bussoni è avvenuto al termine di una lunghissima discesa, nei pressi della Tiberina, a poco meno di 200 metri dal Salaria: all'altezza del chilometro 22.800 la «600» proveniva da Tivoli ed era diretta verso Roma. L'autista, probabilmente colpito da malore, è uscito fuori strada ed è rimasto ucciso all'istante. Il suo compagno di viaggio, invece, è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Terni per alcune fratture.

Identificato l'autista carbonizzato della «600»

È stato identificato il cadavere trovato carbonizzato nell'interno della «600» precipitatasi lunedì notte al decimo chilometro della via Salaria in seguito ad un violento scontro con un... 1100. Si tratta di un ragazzo di venti anni, Franco Caranzo, barista disoccupato abitante in via Morlupo.

Lo ha riconosciuto il padre, signor Otello che si è presentato all'obitorio, accompagnato da un maresciallo dei carabinieri.

Suo figlio non era più tornato a casa da lunedì scorso ed il genitore ha collegato la notizia della «600» incendiata con la scomparsa di Franco.

Insieme all'identità del ragazzo è stata chiarita una circostanza molto importante: il giovane non aveva rubato l'auto a bordo della quale si trovava Sergio Ceccucci, proprietario della macchina era un suo caro amico e fra i due ragazzi c'era l'intesa di usare la secondo in comune.

Per oltraggio a pubblico ufficiale

Consigliere del M.S.I. condannato a Firenze

Dovrà scontare 9 mesi di carcere essendo recidivo

FIRENZE, 19 — Il consigliere nazionale e consigliere comunale del MSI, Fernando Ventra, nato 50 anni fa, abitante a Firenze, è stato condannato dal pretore a 9 mesi di arresto per oltraggio a pubblico ufficiale, nello stesso tempo è stata respinta la domanda di sospensione della pena presentata dal difensore del Ventra.

Il Ventra, invece, è stato messo in libertà provvisoria. Fernando Ventra scontava quindi 9 mesi di reclusione, essendo egli recidivo nel quinquennio per l'emesso, che di un assegno a vuoto. Nel consiglio comunale è rendendo dunque vacante un posto. Il MSI, che ha tre consiglieri, avrà ora due.

L'episodio che ha portato il Ventra in carcere è stato lungo e molto scabroso. Secondo la sentenza del processo, il consigliere missino aveva fermato la sua vettura a quella del fratello in via Tornabuoni. Erano in quel momento i carabinieri del posto impegnati a regolare il traffico. Ventra, dopo aver ammesso di chiarire la situazione del brigadiere, è passato poi oltraggiato con sottile ironia: «Io sono il consigliere nazionale Ventra, lo regolo il traffico». Ventra, che è stato fermato dai carabinieri, è stato condotto al comando della sede centrale dove, dopo aver ammesso al tenente di aver pronunciato le parole di cui sopra, ha dichiarato: «avrebbe detto - lo non ho commesso alcun reato per le mie malediche». Il brigadiere, dopo aver ascoltato la frase incriminata, ha ritenuto di dover fermare il Ventra al comando dei Carabinieri.

Il pretore, dopo aver ascoltato i testimoni, ha condannato il Ventra a 9 mesi di reclusione, senza concedergli la sospensione della pena. Il difensore del Ventra, avvocato Lodovico Ragonesi, ha presentato ricorso in appello. Il pretore dott. Luigi Magnani ha dato di diverso avviso e ha condannato il consigliere a 9 mesi di reclusione.

Arrestati i falsificatori delle marche per l'IGE

MILANO, 19 — La «banda» dei falsificatori delle marche da bollo da 100 e da 300 lire per l'imposta generale sull'entrata è stata ieri, per ordine della magistratura, smantellata. Sono state tutte le fabbriche di tutta Italia, è stata arrestata stamane a Milano sei persone e ricercata la loro abitazione.

Fare tuttavia — la nota questura — indiscrezione sul tipo di lavoro svolto dai falsificatori e sul quantitativo di marche da bollo false, rischierebbe di ostacolare le indagini.

Sconcertante udienza al processo degli studenti che uccisero il benzinaro

Morrico difeso dal padre in Corte d'Assise: «Mio figlio non è un assassino nè un ladro»

Il padre-avvocato dell'esecutore materiale del delitto ha parlato per oltre un'ora in un'aula gremita, per sostenere la tesi dell'omicidio preterintenzionale — «Ha agito in un momento di scompenso psichico» — Offensive argomentazioni nei confronti della vittima definita un «rudere»

Penultima udienza, ieri alla Corte d'Assise, del processo contro i tre studenti che uccisero per rapina il benzinaro Pasquale Agliotti. Hanno parlato gli avvocati Aldo Pannain, in difesa di Marcello Massolo, Giovanni Morrico, per il figlio Gabriele e Alfredo De Marsico, vittima patrono di parte civile.

Alle 9.30 il presidente dottor Antonio Napolitano dichiara aperta l'udienza. Si alza subito l'avv. Remo Pannain il quale chiede che la Parte Civile venga dichiarata decaduta in quanto non ha presentato le sue conclusioni scritte prima della requisitoria del Pubblico Ministero. In merito a questa eccezione procedurale, la Corte decederà in camera di consiglio quando si ritirerà per emettere la sentenza, in quell'occasione si dovrà decidere sulla proposta di perizia psichiatrica avanzata dal P.M. nei confronti di Gabriele Morrico.

Il primo difensore di Marcello Massolo, avv. Aldo Pannain, ha sostenuto che i tre imputati non sono dei delinquenti: nessuno di loro aveva intenzione di uccidere e neppure di ferire, essi volevano appropriarsi di quelle 80 o 100 mila lire che credevano fossero nelle tasche del vecchio. Il delitto di Morrico va considerato come omicidio preterintenzionale dal momento che, anche durante l'esecuzione della rapina e proprio quando il giovane colpiva lo Agliotti alla testa, egli lo faceva solo per far perdere conoscenza al vecchio e non per ucciderlo.

Per quanto riguarda il «benzinaro» l'oratore non può fare a meno di rilevare — a suo dire — i 6 milioni offerti quale risarcimento del danno dovrebbero essere sufficienti per un «vecchio malato al lavoro, afflitto, mantenuto dai figli e costretto a vendere le sigarette di contrabbando per fare qualche soldo». Il difensore non si chiesto per quale motivo proprio da un vecchio afflitto e miserabile siano andati a cercare i soldi i giovani per di più protesi onesti.

L'avv. Pannain entra poi particolarmente nel merito della posizione del suo difeso, il giovane Marcello Massolo, il complice che rimase nella macchina ad attendere gli altri due e a preparare la fuga. «Massolo è convinto — dice il difensore — che la rapina non si farà, già l'ha visto come il primo tentativo (quello delle 12 di quella stessa notte, n.d.r.) è andato a vuoto perché i suoi amici non avevano avuto il coraggio di portarlo a termine, crede perciò che anche alle 3,30 non succederà nulla».

L'avv. Pannain prepara ora la strada ad una richiesta che farà in seguito e dice: «Comunque la parte civile di Marcello Massolo alla rapina e minima: egli non ha nessun compito preciso, egli non eserciva nulla, per cui il ricavato andrà per il 70 per cento a Morrico e per il resto a Scommer, anche quando si deve cercare aiuto per soccorrere il vecchio ferito egli non venne chiamato e fu ancora Scommer a muoversi. Io vi chiedo quindi — conclude l'oratore — l'assoluzione del mio patrocinato, dall'accusa di rapina, perché il fatto non costituisce reato, per quanto riguarda il primo tentativo e perché il reato era impossibile, per il secondo tentativo dal momento che lo Agliotti non aveva in tasca i soldi e quindi era impossibile rapinarlo. Per l'omicidio, Marcello Massolo va assolto per insufficienza di prove. In subordine può essere ritenuto responsabile di concorso in omicidio preterintenzionale e gli vanno concesse le attenuanti generiche, quelle del risarcimento del danno e quelle della minore partecipazione al fatto».

L'aula è gremita fino all'inverosimile quando l'avvocato Giovanni Morrico inizia la sua arringa in difesa del figlio: «Le mie condizioni di spirito è inutile che sta a precisarvele, le capite tutti, ma io mi atterrò fedelmente agli atti del processo. Mio figlio deve essere punito, ma perché ha commesso. Non avrò bisogno di molte parole perché questo processo è troppo chiaro per parlarne a lungo: questo è l'esordio del padre del giovane omicida.

L'avv. Morrico ha promesso di non difendere come padre, ma come avvocato e il suo compito è molto difficile: in alcuni momenti si vede che la commozione lo assale. Suo figlio, invece, come al solito, resta impassibile e solo raramente guarda il padre: alla fine della arringa non avrà per lui neppure una parola di ringraziamento. «Gabriele Morrico è un povero ragazzo che ha agito in un momento di scompenso psichico — prosegue l'oratore —, egli non è un assassino, non è un ladro, non è un farabutto. La causale di questo delitto va ricercata unicamente nella stupidità e bassezza leggere le pagine processuali per rendersene conto: questi giovani creano una scena da gangsters, una scena da libro giallo».

«Papà hanno ferito un uomo, papà ci ammazzano» sono queste le parole con le quali Gabriele Morrico avvertì suo padre del delitto e Giovanni Morrico si precipitò dal figlio. «Quando vidi la polizia a casa Agliotti — continua l'avvocato Morrico — fui contento, perché credevo potessero essere presi, non avrei mai immaginato che fosse stato mio figlio e i suoi amici. In un volere del fato, se Dio non avesse permesso lo scompenso psichico di quella sera ora non saremmo qui.

Il padre del detenuto tenta di influenzare alcune risultanze processuali, dicendo che una persona normale non sarebbe morta se fosse stata colpita come il vecchio Agliotti.

Una vera offesa alla famiglia Agliotti, e non sarà ne la prima ne l'ultima, è fatta a questo punto. «Il vecchio — esclama l'avvocato Morrico — portava con se i soldi perché temeva che in casa glieli rubassero». Le cause della morte dello Agliotti occupano l'ultima parte dell'arringa difensiva del padre di Gabriele Morrico: «L'Agliotti è morto di broncopolmonite sopravvenuta in seguito alle ferite al cranio, ma un individuo normale — prosegue il penalista — non sarebbe morto: Forse non si dovrebbe parlare neppure di omicidio preterintenzionale (a questo punto il presidente Napolitano lancia una occhiata interrogativa all'indirizzo dell'oratore il quale abbandona subito l'argomento)».

L'arringa — che è durata circa un'ora — si avvia al termine: «Il mio affetto è aumentato: questo figlio è nato sfortunato, ma non è un delinquente, io vi chiedo per lui la condanna per omicidio preterintenzionale con le attenuanti generiche e quella del risarcimento del danno. Vi abbiamo dato un ragazzo — conclude Morrico — ridatecci un uomo».

Dopo dieci minuti di sospensione la parola passa all'avv. Alfredo De Marsico di parte civile. «Victor Hugo — esordisce il noto penalista — difese suo figlio che era stato fatto arrestare da Napoleone III, ma fra Hugo e suo figlio vi era una concordanza di ideali. In quest'aula, per la prima volta in Italia, un padre difende suo figlio, ma non può giustificarlo, egli deve accusarlo, egli è autore della sua vita e nello stesso tempo è il suo giudice».

«Il caso dei "giovani adulti" che cadono nel delitto è allarmante e tutti gli stati europei vi stanno ponendo riparo. Il fenomeno della "gioventù bruciata" è un problema sociale: è il prodotto e il residuo di una società in rovina. Non vi deve essere pietismo, ma bisogna, anche in Italia, porre un argine alla delinquenza.

Il prof. De Marsico ricostruisce poi le circostanze del delitto, per dimostrare che l'omicidio fu volontario. «Non si dica — esclama De Marsico — che il vecchio era debole, non gli si faccia una colpa di ciò, la indifferenza alla vita degli altri è tanto più grave quanto la vittima è più debole. Il delitto è comunque volontario, lo diviene quando Morrico colpisce per la seconda volta e lo fa per non essere riconosciuto e colpisce ancora fino a quando crede che l'Agliotti sia morto. La molteplicità dei colpi è la prova della volontà omicida.

L'avv. De Marsico esclude subito che i giovani abbiano voluto aiutare il vecchio «benzinaro». «Basta pensare che Morrico si preoccupò di nascondere il crik ed ogni prova del delitto, perché egli non è solo un violento, ma un freddo calcolatore: egli prima uccide e poi pensa a costruire la sua difesa. Non parlateci di soccorso, gli imputati stanno costruendo il loro castello difensivo: loro non sono minimamente toccati dalla tragedia: sulle loro labbra la parola soccorso è una profanazione».

Il processo si concluderà domani con la sentenza, dopo le arringhe degli altri difensori.

a. b.

L'Etna dopo l'eruzione

CATANIA — Un turista in piedi su un mucchio di lapilli spenti provenienti dal cratere nord-orientale dell'Etna. Sullo sfondo una vasta zona fumosa indica che la lava è ancora incandescente dopo l'eruzione dei giorni scorsi (Telefoto)

Sposi spagnoli borseggiatori sui tram per finanziare il viaggio in Italia

GENOVA, 19 — Due sposi spagnoli, Francisco Garcia di 35 anni e Mariquita Milara di 40 anni, entrambi da Madrid, hanno escogitato un sistema per finanziare il loro viaggio in Italia, quello cioè di borseggiare sui tram e filobus i passeggeri. La loro attività è di conseguenza stata interrotta dagli agenti della «mobile», i quali, seguite la coppia su un filobus della linea 36, l'hanno sorpresa mentre stava sfilando la portafogli da una borsa. Arrestati e trasportati in questura i due spagnoli sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Muore precipitando da 60 metri in un burrone

GENOVA, 19 — [illegible] Campa di [illegible] si è sfracellato al fondo di un precipizio [illegible] sessanta metri di profondità [illegible] nella valle [illegible].

L. Campa, [illegible] di Domenico [illegible] 133604 [illegible] a Genova, proveniente dalla Val Borbera, [illegible] un camion. La strada è difficile, priva di curve strette, ma era [illegible]. Probabilmente un malore ha colto il Campa in una curva [illegible] sulla strada sul lato sinistro, [illegible] il posto di guida precipitando per sessanta metri [illegible] la scarpata.

Singolare processo al Palazzaccio

Ladro-confidente accusa la Mobile d'averlo spinto a compiere due furti

I funzionari della Mobile negano - Alcuni fatti sintomatici confermano le accuse del malvivente

[illegible]

Nell'Aretino 12 casi di polio in due mesi

AREZZO, 19 — 12 casi di poliomielite si sono verificati nella provincia di Arezzo nel periodo compreso tra il 1 maggio ed il 15 luglio, sono stati ricoverati nel nosocomio bambini di età compresa fra i 6 mesi ed i 7 anni. Uno di loro era vaccinato.

Delle quattro vallate della provincia soltanto la val Tiberina è stata esente da casi di polio.